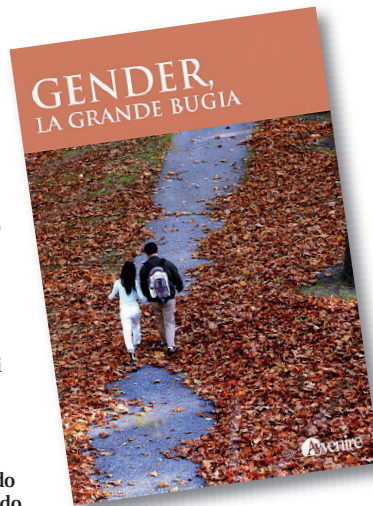


Sul «gender» la nostra buona battaglia

DA MARTEDÌ ONLINE 200 PAGINE DI INFORMAZIONE

IN E-BOOK LA GRANDE BUGIA



Esce in formato elettronico il «cuore» di un anno e mezzo di documentazione e analisi pubblicate da Avvenire, proposte con laici argomenti e cristiana passione. Per tener caro l'essenziale della nostra vita di uomini e di donne e per poter guardare avanti senza confondere lo sguardo.

Nel nostro più recente e-book è raccolto il cuore di un lungo lavoro di approfondimento sulle cosiddette "teorie del gender" sviluppato dai giornalisti e dai commentatori di "Avvenire" nell'arco di quasi un anno e mezzo. Un piccolo grande patrimonio di documentazione, di analisi, di riflessione e di proposta che aiuta ad affrontare il dibattito pubblico sulla pretesa di abolire la nozione stessa di maschile e di femminile nel nome di una ideologia che sostiene la libertà personale di ognuno di decidere il proprio orientamento sessuale, cambiandolo anche più volte, secondo l'ispirazione del momento, e ignorando quindi la realtà del dato biologico. In questi mesi abbiamo collezionato sui nostri media – "Avvenire" e il suo supplemento mensile "Noi genitori & figli" – alcune centinaia di uscite. Articoli di cronaca, interviste, commenti con cui abbiamo cercato di far emergere forza suggestiva e pericolosità di una visione che non pretende solo di influire sul modo di vivere le relazioni tra le persone, ma punta a condizionare anche i programmi scolastici (la vicenda dei "libretti Unar") e la stessa libertà di pensiero e di espressione (legge Scalfarotto) regimentando il modo di pensare (l'accusa di "omofobia" come strumento di repressione nei confronti di chi si oppone all'antropologia liquida immaginata dai propagandisti del "gender"). Una visione che tende sempre più scopertamente a modificare d'autorità persino il lessico e di imporre un tale stravolgimento a partire dai più semplici e inevitabili atti amministrativi (si pensi solo agli ormai continui tentativi di cancellare le parole "padre" e "madre" dalla modulistica di enti pubblici e istituti scolastici) e che, nonostante questo, gode di un tenace e incredibilmente ampio sostegno tra coloro che si reputano paladini della libertà d'espressione. Ecco perché abbiamo ritenuto opportuno riproporre in un nuovo e-book di "Avvenire" un'ampia e ragionata selezione di quanto fin qui pubblicato sull'argomento "gender". Una buona battaglia, rispettosa di tutti – ma proprio di tutti – perché rispettosa della bellezza, della fragilità, della forza e della verità della condizione umana. Una buona battaglia condotta in nome della ragione, dalla parte della famiglia costituzionalmente definita: "società naturale" (come recita l'articolo 29 della Carta fondamentale della Repubblica italiana) fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Una buona battaglia affrontata con laici argomenti e cristiana passione. Per tener caro l'essenziale della nostra vita di uomini e di donne e per poter guardare avanti senza confondere lo sguardo. Il confronto promette di essere molto intenso e assai lungo. Noi ci siamo, e ci saremo.

Marco Tarquinio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli articoli, le analisi, le interviste pubblicate su *Avvenire* e su *Noi genitori & figli* sulla questione gender, in questi ultimi 18 mesi, bastano a riempire oltre duecento pagine. Tante sono quelle del nostro e-book – sarà in vendita da martedì con il titolo «Gender, la grande bugia» – che raccoglie però solo una selezione, per quanto molto ampia, di quanto scritto. Prova del nostro sforzo per raccontare il tentativo di assedio culturale della cosiddetta "gendercrazia" che vorrebbe negare la bellezza della differenza sessuale e seppellire sotto la spessa coltre di un'ideologia che disorienta e confonde, la reciprocità e la complementarietà tra uomo e donna. Negare la forza vitale e feconda di questo rapporto, come appunto vorrebbero fare le "teorie del gender", significa lavorare per un mondo più confuso e meno visibile. E rendere la vita più difficile a tutti, a cominciare dall'impegno educativo delle famiglie. C'è tutto questo, e molto di più, nei cinque capitoli del nostro e-book. Innanzi tutto cerchiamo di definire, in modo semplice, ma per quanto possibile preciso, cos'è il gender, cosa si nasconde dietro l'acronimo lgbtq – che ormai va dilatandosi quasi all'infinito –, cosa dice la scienza, da dove nasce il termine omofobia e perché sosteniamo la pericolosità di questa mistificazione antropologica e culturale. Nel secondo capitolo una scelta dei principali interventi sul tema dei nostri editorialisti, da Vittorio Possenti a Francesco D'Agostino, ma anche di illustri esperti internazionali, come lo psicanalista francese Tony Anatrella, il direttore dell'Istituto Cattolico di Parigi, Philippe Bordeyne, o il preside dell'Istituto di teologia del corpo di Lion, Yves Semen. Nel terzo capitolo una selezione delle lettere inviate ad *Avvenire* con le risposte del nostro direttore Marco Tarquinio. Uno spaccato importante per chiarire, semmai ce ne fosse bisogno, le preoccupazioni e le perplessità di tante persone di fronte alle pretese di teorie che, pur apparendo davvero lontanissime dal sentire comune, sono riuscite a infiltrare in modo così devastante la vita ordinaria di tutti. Nel capitolo successivo alcune delle tante interviste ospitate in questi mesi sulle nostre pagine, con spunti di lettura e di approfondimento davvero preziosi. Una per tutte, quella allo psicologo del «Giovanni Paolo II» di Roma, Mario Binasco, che legge dietro la crescita del "gender" un preciso progetto politico sostenuto anche da certa finanza. Un obiettivo di consumo sessuale mascherato da valenza ideologica. Infine, nel capitolo conclusivo, la cronaca dei fatti. E qui davvero siamo stati costretti a limitare la scelta ai passaggi più rilevanti, perché gli episodi legati al tentativo di diffusione del gender che abbiamo documentato a partire dal gennaio 2014 sono veramente tanti. A dimostrazione della diffusione, della pervicacia, dell'insistenza di quella che papa Francesco ha definito «colonizzazione ideologica». Ma anche della nostra volontà di non abbassare la guardia.

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA